

# Sauro Pellerucci

## “Il mondo è pieno di persone per bene”

L'imprenditore, fondatore di PagineSi!, racconta le tappe del suo successo

di **Giorgio Palenga**

TERNI

■ Diciamola subito per com'è: oggi parliamo di e con un numero uno. Perché se nella vita ognuno di noi ha un proprio talento, in qualche caso nascosto, Sauro Pellerucci, 57 anni, l'imprenditore narnese fondatore del Gruppo Pagine Si - che oggi dà lavoro a 200 dipendenti diretti, oltre a 300 agenti in tutta Italia, fatturato annuo medio sui 22 milioni di euro - ne ha uno nel Dna, ovvero avere una capacità imprenditoriale come forse solo i più grandi "self made man" che il nostro Paese ricordi. Un talento che negli anni gli ha consentito di capire sempre prima di tutti gli altri da che parte stesse andando il mondo, muovendosi puntualmente... in anticipo rispetto alle mutazioni della società e del mercato, nei principali settori in cui ha costruito la propria fortuna, ovvero quelli pubblicitario, dell'editoria e poi della comunicazione digitale. Ma Pellerucci è anche altro, perché in questi ultimi anni ha scelto di percorrere in parallelo un filone diverso dalla sua attività imprenditoriale, che nulla a che fare con lavoro e quindi business, ovvero quello di esaltare ciò che è rimasto di buono (poco o tanto che sia) nella nostra umanità. Ha creato così un sito e scritto un libro per mettere in evidenza le storie delle persone "per bene" (scritto rigorosamente staccato, per non fare confusione con i "perbenisti", che sono un'altra cosa), dimostrando che nel mondo non è poi così tutto da buttare.

**- Pellerucci, per raccontare la sua vita e il suo successo più che un'intervista ci vorrebbe un tomo enciclopedico, viste le tante e diverse fasi delle sue attività. Intanto iniziamo col rimettere indietro le lancette partendo da quando era bambino.**

Nasco a Borgaria di Narni, paese di 100 anime con scuole elementari con due sole maestre e i bambini suddivisi in due gruppi: prima-seconda e terza-quarta-quinta. Papà Rolando era un tecnico di cantiere per una società che lavorava per le Autostrade, tra l'altro dell'ex presidente della Ternana Creonti. Quando ero piccolo ci trasferimmo in Calabria perché si stava costruendo un tratto dell'autostrada proprio lì. Mamma Graziella era figlia di negozianti, i nonni avevano un bar-alimentari a San Vito di Narni. In famiglia poi c'era anche una sorella più piccola, Donatella, che oggi è l'ad della mia azienda, e un fratello più grande, Roberto, attuale responsabile della sicurezza all'Alcantara, un ingegnere.

**- Che bambino è stato? Possiamo dire che fosse un**

### Il profilo

**AZIENDA CHE FATTURA 22 MILIONI ALL'ANNO**

Pubblicità, editoria, comunicazione digitale. Sono i tre settori in cui PagineSi è leader a livello nazionale grazie all'intuito e la creatività di Sauro Pellerucci, 57 anni, narnese di Borgaria, che l'ha fondata nel 1996. Una realtà che fattura una media di 22 milioni di euro l'anno. Pellerucci è anche ideatore del format "Il mondo delle persone per bene", che premia personaggi e storie in tutta Italia.



**Da Borgaria di Narni**

Sopra Pellerucci nella redazione di Terni del nostro giornale. A destra con Brunello Cucinelli uno dei premiati in quanto "persona per bene"



### Sin da piccolo

Ho sempre avvertito la voglia di stupire, prima di tutto me stesso, e di guardare oltre Terni e il suo territorio

### predestinato?

Ricordo che ero molto dinamico, mi dicono che parlavo tantissimo, era difficile farmi star zitto. Allo stesso tempo però ero anche timido, molto sensibile. Un fatto importante fu che quando avevo 4 anni mio padre iniziò ad ammalarsi di sclerosi multipla. Per questo motivo, 2 anni dopo, rientrammo a vivere in Umbria, la sua azienda gli aprì un ufficio a Terni. Ho fatto quindi tutte le scuole tra Narni e Terni, le medie a San Girolamo, le superiori ai Geometri, sulle orme paterne.

### - A scuola com'era?

Mediamente bravo, comunque tra i migliori della classe. La particolarità era quella che mi piaceva dimostrare di avere meno bisogno degli altri di studiare. Capitava per esempio anche che mari-

nassi la scuola i giorni che non dovevo essere interrogato. Mi piaceva cioè avere comportamenti come quelli meno bravi, ottenendo però sempre i risultati migliori. Diciamo che "ottimizzavo" il tempo: se prima potevo divertirmi poi studiavo meglio. Amavo anche stupire, cioè andare oltre le aspettative, e andare molto bene a scuola senza sobbarcarsi ore e ore di studio era sicuramente una cosa che mi faceva distinguere. Non per presunzione, più che altro era un gioco.

### - E fuori dalla scuola? Già progettava idee, per così dire, "imprenditoriali"?

Ero molto creativo, ma non è che abbia avuto un'adolescenza particolarmente geniale. Dentro di me sentivo comunque già questa voglia di stupire, di creare un valore da dimostrare poi al resto del mondo. E poi sentivo come mi stesse un po' stretta la realtà nella quale stavo crescendo. Infatti, quando ho avviato le prime attività imprenditoriali, ho sempre pensato oltre Terni e il suo territorio, a un mercato più ampio possibile. Pur avendo allo stesso tempo sempre l'idea di costruire e portare ricchezza nella mia città.

### - Dopo le scuole superiori?

Seppi da un amico che c'era la scadenza del corso di allievi ufficiali di complemento. All'ultimo giorno utile presentai domanda e venni preso. Da quel momento la mia vita è cambiata. Nel mio percorso nell'Esercito arrivai al comando generale della guardia di finanza, all'ufficio infrastrutture, come ufficiale tecnico, un incarico di grande responsabilità per un 19enne, perché spesso ero l'unico membro tecnico nelle aggiudicazioni di appalti. Assegnazioni che non avvenivano solo per il miglior prezzo ma soprattutto per l'analisi tecnica del progetto, che io ero chiamato a valutare e giudicare. Quindi la mia parola orientava l'assegnazione di appalti veramente importanti. Feci la rafferma, per altri due anni. Poi decisi di cambiare perché capii che se non sarei rimasto lì a vita e invece volevo sperimentare nuove cose. Questo periodo coincise con l'aggravarsi della malattia di mio padre che morì poi nel 1996, quando iniziai la mia attività imprenditoriale in proprio.

### - Prime esperienze lavorative fuori da queste del periodo militare?

Divenni agente di commer-

cio e inizia a lavorare per una società di marketing diretto, la Marcon Mail, che si occupava di individuare target pubblicitari ai quali inviare informazioni mirate per società di varie settori economici. Poi passai alla Seat Pagine Gialle, che cercava un agente su Orvieto-alto Lazio, e lì è iniziata la mia avventura nel settore. Dopo 3 anni mi accorsi che i clienti mi seguivano, il portafoglio cresceva ma sentivo di aver bisogno di qualcosa di nuovo. La morte di mio padre fu un grande dolore ma mi diede l'impulso di cambiare e rimettermi in gioco. Decisi così di fare in proprio concorrenza a Seat Pagine Gialle che nel frattempo era cambiata, non trovavo più quell'ambiente attento anche ai rapporti umani che era stato fino ad allora. Questo forse per l'avvento delle Pagine Utili di Berlusconi che minacciava di essere un competitor terribile. Venni trasferito alla filiale Lazio, a Roma, e rispetto all'Umbria mi trovai male, sia con i colleghi che con gli stessi clienti.

### - Così decise di fondare PagineSi!

Con Pagine Gialle era finito il mio ciclo, Pagine Utili non mi convinceva, anche se ebbi un'offerta molto danarosa. A 27 anni dissi: "Ho qualche soldo da parte, ci provo!". Mi diedi una scadenza temporale di 3-4 anni per poi tirare le somme. Così nella mia cameretta a Borgheria di Narni elaborai il progetto, improvvisandomi leader, perché capii che dovevo essere bravo in tutto: nella formazione, nella gestione, nella produzione grafica. E così feci, nei primi anni posso dire che dormivo non più di 4 volte alla settimana, non avevo più un ciclo di vita che seguisse il sole. Il nome PagineSi! doveva essere provvisorio, dissi "chiamiamole intanto così che è comunque un messaggio positivo, poi decideremo". E invece è piaciuto e ed è rimasto, trasmette sempre un senso di positività.

### - Mettersi contro due colossi come Pagine Gialle e Pagine Utili non le suscitò la minima paura?

E' un po' lo "stupor mundi" di Federico II, il concetto del "tanto più difficile, tanto più grande devono essere le mie capacità" e quindi maggiore lo stupore, non per gli altri

ma per me stesso. Volevo vedere dove potevo arrivare, senza la paura dell'insuccesso, ma comunque facendo un passo alla volta, dopo aver studiato anche in chiave di marketing tutte le potenzialità del territorio dove andavo a fare concorrenza a queste due multinazionali. Nel primo elenco misi insieme Rieti-Terni-Viterbo, cosa che nessuno aveva mai fatto. Poi lo facemmo a colori, i loro erano in bianco e nero, e potrei continuare con le tante innovazioni che portammo.

### - Come fu il passaggio tra il cartaceo al digitale?

Già nel 1996 proponemmo il cd-rom, che all'epoca era una grande novità. Poi siamo diventati, prima degli altri, i principali studiosi dell'algoritmo di Google, per posizionare la nostra directory paginesi.it sul motore di ricerca che, avevo individuato, potesse diventare il più usato al mondo. Così quello che veniva acquistato sull'elenco telefonico diventava parola chiave nella ricerca su Google. Poi abbiamo ampliato la nostra offerta di servizi online e oggi PagineSi! ha un bouquet di servizi tra i più ampi a livello internazionale.

### - Per la vostra sede avete acquistato anni fa l'ex palazzo dello Poste, nel pieno centro di Terni...

Era il 2008-2009, Poste Italiane lo mise in vendita. Un'operazione che, in totale, è costata circa 10 milioni, tra acquisto e ristrutturazione. Un edificio fatto benissimo, risulante negli anni '20, anche se ovviamente da rimettere a posto. Comprare un capannone sarebbe costato sicuramente molto meno, ma il palazzo ora ci contraddistingue, è diventato la parte visibile di quello che come azienda abbiamo costruito nel tempo. Il PalaSi! possiamo ritenerlo ora una sorta di nostra carta d'identità.

### - E veniamo al libro e alla sua campagna per "Il mondo delle persone per bene"...

Ero al mare, nell'estate 2015, leggendo il giornale non trovavo altro che uccisioni, femminicidi, sversamenti inquinanti... Ho pensato: "Ma l'umanità non è così". Ognuno di noi in fondo è una persona "per bene" - scritto staccato - pur con i propri difetti. L'umanità appare molto peggio di quello che forse effettivamente è. Così ho ideato un sito e il profilo Facebook "Io sono una persona per bene" che oggi ha 55 mila followers. Nel 2016 ho ideato anche un premio, iniziando dai personaggi delle storie segnalate nei post. Infine l'anno scorso ho scritto il libro "Il mondo delle persone per bene" che non è un mondo ideale, ma è quello in cui viviamo. Libro e premio sono diventati ormai un format, che sta girando per l'Italia, città dopo città.